

La sfida di Felice Nittolo: "Porto ai ragazzi la magia del creare"

L'arte raccontata agli studenti

E' partito a San Felice di Capriglia il laboratorio dedicato al mosaico

Roberto Barbato

A Ravenna, ancora oggi si possono ammirare insuperati esempi di arte bizantina gelosamente custoditi nelle antichissime chiese come San Vitale o Santo Apollinare in Classe. Per molti anni il mosaico si era limitato ad una mera riproduzione di queste opere che ripetevano immagini stereotipate e personaggi bloccati nello spazio colti nella loro fissità e nella luce evanescente ed astratta, alla ricerca di un proprio spazio. Ma, intorno agli anni 1970-80, irrompe, sullo scenario artistico di Ravenna, uno stuolo di artisti che, senza rinunciare ai modelli bizantini, adoperati come materia vile, riprodotti su tazzine da tè o come gadget o come souvenir propongono una diversa concezione dell'arte. Per loro l'immagine vive non solo come valore estetico ma come rappresentazione del sacro nel divino o, altrimenti ineffabile, testimonianza storica.

Insomma volevano vivere il presente senza rinunciare al passato. Di questa schiera facevano parte, ed era quasi una scuola, Ines Morigi Berti, Sergio Cicognani, Marco De Luca, Paolo Racagni, Giovanna Galli, Verdiano Marzi, Marco Bravura, Felice Nittolo, Giuliano Babini, Stefano Mazzotti, Luciana Notturmi, Enzo Tinarelli, Daniele Strada. In questo gruppo Felice Nittolo rappresenta un'assoluta novità. Infatti non è nativo di Ravenna, ma di un piccolo paese, San Felice di Capriglia in provincia di Avellino, poco più che un borgo che segue l'ineluttabile destino dei nostri borghi i cui abitanti hanno cominciato essi stessi ad emigrare sotto la spinta dei nuovi abitanti di colore. Felice Nittolo è un esule. Entra in questo mondo geloso ed appartato, senza fare rumore, senza animare polemiche ma con una grande volontà di imparare tutti i segreti e tutte le possibilità espressive di un'arte che cerca metodi di apprendimento nuovi e diversi. La soluzione prevista è questa: Nittolo tratterà "Il Mosaico come una pittura". Su questo cammino Nittolo si pone come un pioniere alla ricerca di nuovi orizzonti ma senza rinunciare alle proprie tradizioni, alla propria storia e dunque alle proprie origini. Una testimonianza quanto mai esplicita si è avuta nell'ultimo evento tenutosi a San Felice di Capriglia dove, nella scuola Elementare da lui, a suo tempo frequentata, Felice Nittolo ha illustrato ai presenti il programma dedicato alla sua infanzia ed intitolato, significativamente "Ritorno". Lunedì, invece, si è tenuto il primo giorno di attività pratiche del programma attraverso un mosaico realizzato direttamente dagli alunni del circolo consistente in una riproduzione del mosaico della Chiesa di San

Felice e in una mostra fotografica dedicata al papà dell'autore.

Questa è la poesia dedicata alla madre che per oltre un ventennio dovette superare un periodo di cecità.

Fanciullo. sui tetti. L'orizzonte scrutavo. Dell'ala. Infuocata distese di avellane fissavo. Mia madre. Sonnacchiando. Il capo reclina. La



Gli studenti del laboratorio

stanchezza il capo rimbomba. l'alba è vicina. l'amore è lontano...

I simpatici diavoletti delle ultime classi come Bruno Romano, Monia Trebisano, Ciro Buonfendi, Mario Guarino pongono ai direttori del corso domande personali e

pragmatiche. Quanto si può guadagnare a fine mese? Come si determina il prezzo di una Mosaico: insomma il povero Felice, l'uomo e non il Santo comprende quanto si dovrà ancora lavorare. Tuttavia, a poco a poco, è la magia dell'arte,

della creazione a conquistare i ragazzi, incantati dalle spiegazioni dell'artista che chiede alle nuove generazioni di imparare a leggere il mondo attraverso il filtro della bellezza.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Al via da stasera l'omaggio a Camillo Marino

"A chi tanto, a chi niente", con Vietri rivive il miracolo del Laceno d'oro

Sarà la proiezione del docu-film "A chi tanto, a chi niente" di Michele Vietri a dare il via questa sera, alle 19.30, alla tre giorni dedicata a Camillo Marino. Una mini rassegna, promossa da Quaderni di Cinema-



Camillo Marino e Giacomo D'Onofrio

Sud, Per Aenigmata, Hirpus, Irpinia ritrovata, Orizzonti, Ordine dei giornalisti campani, per raccontare la forza di un sogno capace di dare nuove speranze all'intera provincia, capace di regalarle un miracolo chiamato Laceno d'oro. Si prosegue domani, alle 18, con l'intervento di Paolo Speranza su "Il viaggio di Camillo Marino dal Laceno d'Oro al Grande Cinema", accompagnato dalla proiezione di brani scelti di "La Donnaccia" e "C'eravamo tanto amati", il 20 maggio a confrontarsi saranno Michele Vietri su "Camillo Marino, Giacomo D'Onofrio e il compagno Pa", Claudio Rossano su "Camillo Marino e Giacomo D'Onofrio: il Cinema, il Sud, l'Arte, l'Amicizia; Marianna d'Onofrio su "Giacomo d'Onofrio: quei sogni folli fra Cinema e Poesia", Enzo Angiuoni su

"Camillo Marino e gli artisti irpini", Dario Bavaro su "Cairano: un borgo fra cielo e terra, sotto il segno di Camillo Marino". Autentico mattatore Michele Vietri che proporrà canzoni inedite di Camillo Marino come "Me ne vado da Amalfi" e "Aggio scetata 'a luna l'ata sera", omaggio personale al cineasta irpino, fino a "Cosa sono le nuvole di Pier Paolo Pasolini. Ad accompagnarlo Massimo Vietri alla chitarra e Ivan Barbone al violino. Sarà possibile, inoltre, scoprire le suggestioni di alcune opere di artisti presenti nella sezione speciale del Laceno d'Oro dedicata alla pittura contemporanea negli anni 60. Saranno proiettate, inoltre, immagini di Mario Spagnuolo legate ai luoghi della memoria di Camillo, da Cairano a Mercogliano, da Atripalda a Montevergine.

IL SEMINARIO

Dorso e l'azionismo ai Cantieri Aperti di Torino

Porteranno questo pomeriggio ai Cantieri Aperti di Torino un contributo alla riflessione sulla lezione di Guido Dorso tra azionismo e autonomismo gli studiosi Raffaele Molisse e Lucia Roviello dell'Università di Salerno. A portare la sua testimonianza anche Elisa Dorso. Il seminario, dedicato a Giellismo e azionismo, promosso dall'Istituto piemontese per la storia della Resistenza e della società contemporanea, alla sua dodicesima edi-

zione, rappresenta uno spazio di confronto per molti ricercatori impegnati nello studio di Giustizia e Libertà e del Partito d'azione, proponendo al tempo stesso le principali novità editoriali riguardanti quest'ambito culturale. Un incontro che diventa un'occasione unica per approfondire una vicenda italiana poco nota ai più, ma che ha rappresentato uno dei momenti culturalmente più elevati della vita politica del secondo dopopo-

guerra. La dodicesima edizione, dedicata a Massimo Ottolenghi, vedrà confrontarsi questo pomeriggio, insieme a Molisse e Roviello, Martina Mengoni della Normale di Pisa, Vanessa Maher dell'Università di Verona, Marco Bresciani dell'Università di Zagabria, Jacopo Perazzoli dell'Università di Milano, Mirco Carratieri dell'Istituto di Reggio Emilia, Gianni Cisotto Istrevis Vicenza. Grande attenzione sarà dedicata alla figura di Guido Dorso,

tra le maggiori espressioni dell'azionismo, si iscriverà al Partito d'Azione, riprendendo con nuovo vigore l'idea della necessità della formazione della nuova classe dirigente meridionale, in grado di sostituirsi ad uno Stato burocratico accentratore temporaneamente in crisi. Di questi anni è la memorabile "Relazione sulla questione meridionale", pronunciata a Cosenza il 6 agosto 1944, durante il primo Congresso del Partito d'Azione.

LA PROIEZIONE

"Due euro l'ora", confronto con il regista

Sarà il regista Andrea D'Ambrosio a confrontarsi con il pubblico irpino, in occasione della proiezione al Partenio del film "Due euro l'ora", appena uscito nelle sale italiane, in programma questa sera, alle 19. Si tratta di un appuntamento fortemente voluto dalle associazioni di cultura cinematografica di Avellino: Zia Lidia Social Club, Immaginazione, Centrodonna, Quaderni di Cinemasud. "Siamo particolarmente felici di sostenere il film di D'Ambrosio - spiega Michela Mancusi dello Zia Lidia Social Club - sia per la stima nei confronti del regista, che anche in passato abbiamo seguito con attenzione, sia per la tematica del film, che affronta con coraggio e sensibilità artistica una storia di sfruttamento del lavoro femminile nel nostro Sud". "Ad Andrea D'Ambrosio - dice Antonio Spagnuolo di Immaginazione - abbiamo tributato al "Laceno d'Oro" la Targa "Giacomo d'Onofrio" come miglior regista e la sua filmografia è fra le più significative oggi in Italia di quel "cinema che riflette sulla realtà" che rappresenta il nostro riferimento cinematografico principale". "Si tratta - aggiunge Vittoria Troisi del Centrodonna Avellino - di un nuovo segnale di iniziativa e di unità di intenti delle associazioni".